Anno I. Udine — Martedì-Mercordì 7-8 Maggio 1878 N. 102.

# IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

**Prezzo d'associazione**

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

**Esce tutti i giorni**
**esclusi quelli successivi alle feste.**

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

**Inserzioni a pagamento**

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

## Fremiti e feste.

Già l'avrete sentito dire con quanta magnificenza, con quanto largo e suntuoso tuono di solennità fu inaugurata a Parigi la grande e mondiale Esposizione.

Le rituali parole: *L'Esposizione è aperta;* pronunziate dal maresciallo Mac-Mahon furono accolte da un grido di potente esultanza da tutti gli innumerevoli invitati alla grande cerimonia; e Parigi intera rispondeva a quel grido esultantemente riscossa, quando il cannone del monte Valeriano, e la batteria degli invalidi dava il segnale che la gran mostra era incominciata.

I giornali son pieni di lode alla grande Nazione che dopo otto anni appena di lotta e di sacrifizio, per riaversi da una immensa sciagura, da sè stessa ha saputo così bene rialzarsi da non mostrare in nulla le traccie d'una umiliazione patita. E davvero che il fatto della presente Esposizione mostra che in Francia tutto potrà mancare fuorchè lo spirito e la vita.

Se Parigi quindi gioisce e fa festa, e alla sua festa chiama ed invita le altre nazioni, e oltre ai principi già arrivati, ben molti più n'aspetta, mi pare che non abbia poi tutto il torto; perchè nessuno mai, Bismark neppur per sogno, si sarebbe aspettato che la Francia dopo il 1870 avesse avuto tanto spirito e tanta vita da chiamare entro a sè le nazioni tutte della terra a mettere in mostra i proprii capidarte, le proprie industrie, i propri lavori, metterli in mostra in faccia a quelli della oppressa e stremata nazione perchè ella in compagnia delle altre ne giudichi della bellezza, della utilità, del pregio. Ripetiamolo pure: è un gran fatto che chiama da sè la gioia delle genti tutte se queste genti potessero badare soltanto alla fanfara di esultanza che da Parigi si espande.

* * *

Imperciocchè quelle esposizioni parigine pare l'abbiano per carta fatta di preparare al mondo novelli disordini. Non dirò già che esse ne sieno la causa immediata e quei disordini gli effetti naturali; ma questo è certo che di tali disordini ne sono il malaugurato oroscopo. Guardate a quella del 1867. Che dei fatti del 1870 ne sia stata la potissima cagione, nè io nè altri il crede; ma chi ardirebbe proclamarla in tutto e per tutto innocente? Se fossi fra' giurati darei con tutta coscienza il mio verdetto negativo a rischio e pericolo delle fischiate universali.

Certo fremito per l'aria già oramai si sente; e il discorso nella camera dei Comuni del Visconte di Cranbrooke, così vivo, ardente, infiammante, è ben altro che un brontolio; è ben altro che una spampanata rettorica che si perda col fragore delle smanacciate che l'hanno applaudito. Quel discorso se mostra l'ardenza d'animo d'un Ministro della Gran Brettagna, vergognata d'esser presa per il naso da una barbara nazione; quegli applausi onde fu accolto è il grido di guerra, e d'una guerra terribile.

Il Maresciallo Mac-Mahon ha gridato: *L'Esposizione è aperta;* e a quel grido al rombo di cannone del monte Valeriano, la grande nazione s'è messa in festa.

Il Visconte di Cranbrooke ha gridato anche lui, è un grido pien di fiducia nella forza e nella fermezza di un'altra grande nazione che si trova offesa nel suo onore e ne' suoi più vitali interessi, e a quel grido risponde Chatam con l'allestire una nuova squadra di venti corazzate; Malta con l'apparecchiare di innumerevoli fucili; Aldershott col passare in rassegna la fanteria, con l'arrolare i volontari che ardono di menar le mani. Eppoi, scandagli di grande importanza nel Gaccaria fra Ismid e il Mar Nero, la impazienza degli Indiani; e la petulanza proterva onde a tutto ciò rispondono i Russi: tutto ciò è ben altro che fremito soltanto.

* * *

Vedete adunque che se entro a Parigi c'è il fremito della festa, al di fuori è l'arrotar delle armi; c'è ben più che la minaccia di una confragrazione europea.

A questo forse non ci vorrà entrare la Francia che attende ora alle arti pacifiche, a promoverle a metterle in credito.

Ma se non ci entrerà forse in questa immane lotta che si prepara; nel suo seno, in mezzo al giubilo della sua festa c'è il fremito d'una lotta distruggitrice, e la gran Mostra potrebbe forse farne più solenne lo scoppio.

Voi sapete del gran daffare che si danno tutti i negatori di Dio e d'ogni libertà per celebrare solennemente l'anniversario della morte di quel mostro d'ogni civiltà che fu Voltaire.

Ora questo nome fu sempre infausto alla Francia, fu infausto nella sua vita, chè le preparò i giorni del terrore; fu infausto dopo la sua morte, chè fu il segno d'ogni ribellione, d'ogni scompiglio, della umiliazione della Francia.

I buoni e gli assennati temono ogni qualvolta questo nome è spolverato dall'infamia che si merita e rimesso in scena.

Quelli che hanno invidia della prosperità, della vita della gran Nazione si fregano giubilando le mani. Bismark, fra gli altri, che si dà a' cani per il brutto tiro che la Francia gli ha saputo fare in barba sua della Esposizione, ride diabolicamente fra le quinte, perchè dice che la sua vendetta gliela farà completa l'anniversario di Voltaire e lo spolveramento delle sue dottrine. Entrando in Francia nel 70 ne ha ringraziato il cuore di Voltaire esposto

---

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

21 **SILENZIO SCIAGURATO**

**STORIA CONTEMPORANEA**

Don Valentino S* era un buon sacerdote: tutto pietà e zelo pel suo ministero, tutto liberalità pei poveri, tutto carità per qualsiasi persona che abbisognasse d'aiuto o di consiglio. Figlio di onesti coloni la cui patria era una borgatella poche miglia discosto da X*** egli aveva dimostrato sin da fanciullo il desiderio di vestir l'abito ecclesiastico; e suo padre, un uomo del vecchio stampo che portava ancora i suoi bravi calzoni corti affibbiati al ginocchio e d'inverno il suo ferrajuolo a sei collari, suo padre beato di quella vocazione se l'era intesa col suo pievano perchè Valentino potesse diventare a mano a mano un'arca di scienza. Diffatti il ragazzo mandato al Seminario di Udine, s'era fatto ben tosto un bravo giovane; aveva compreso fin dai primi anni la nobiltà, la grandezza della professione che stava per abbracciare: e riceveva a suo tempo gli ordini minori mantenendosi sempre l'esempio dei compagni per istudio e saviezza. Di più c'era questo in lui, che la nativa scabrezza della parola e del tratto, per la convivenza con molti e per l'amorosa osservanza anche delle piccole ma pur necessarie regole, s'era venuta ripulendo e smorzando sino a diventare, (ciò che pur troppo da molti si desidora invano) un'affabile dignità. Venuto poi il gran giorno in cui doveva celebrare la sua prima messa, non è a dirsi che festa si menasse in famiglia; il buon padre vi assistette sfogando in lagrime silenziose la sua commozione, e la madre estatica l'ammirava esclamando talora sommessamente: Il mio Valentino! il mio buon figliuolo!; e sebbene la augusta funzione fosse già per finire, quasi quasi credeva ancor di sognare. Don Valentino era poscia rimasto ancora qualche poco a Udine, e dopo un pajo d'anni passati fra le maremme, più che lagune, di Marano, aveva ottenuto un posto di cappellano a X***. Quivi egli seppe acquistarsi la stima e l'affetto generale pe' suoi illibati costumi, per la sua bontà d'animo, per un certo fare pieno di amabilità e di candore che abbelliva gli atti suoi come il discorso, e più che tutto per l'amore ch'ei mostrava verso le classi più povere. Nato povero anch'esso, sapeva più di ogni altro in vestirsi delle altrui miserie, conosceva a prezzo di quali stenti e sudori il contadino s'acquisti il frugale suo nutrimento: e l'ottimo cuore di lui non poteva non soccorrere all'uopo dove il bisogno superava la buona volontà e le forze. Peccato che i suoi redditi fossero scarsi, e che anch'egli alla sua volta dovesse pensare alle necessità della vita! Dicemmo che tutti in paese l'amavano, tranne quei pochi viziosi che qualche volta ei s'era provato benignamente a correggere, e tranne eziandio l'avvocato; al quale D. Valentino non andava a versi, un poco perchè la popolarità di lui gli dava ombra, quasi minacciasse d'ecclissarlo, e un poco perchè discordava da lui in certe teoriche sulla carità e sulla filantropia e su certe troppo magnificate istituzioni così dette sociali. Ma del resto tutti gli volevano bene; anche (cosa un po' singolare!) quell'anima gelida e gretta del conte Alfredo. Nella casa di questo quasi nessuno entrava più oramai; la porta era chiusa in faccia a chiunque chiedesse di lui, salvo che non portasse roba o danari; ma Don Valentino, il solo, il privilegiato, era ammesso talvolta alla sua presenza. Fu a questo pertanto che Gerardo pensò di rivolgersi per ottenere dal padre ciò di cui tanto abbisognava: e gli scrisse tosto nei termini più vivaci e supplichevoli, mettendogli sott'occhio lo stato deplorabile in cui era ridotto. Il dabben sacerdote comprese in un subito che l'affare era serio, e che ad ottenere qualche cosa ci avrebbe voluto ben altra eloquenza, ben altra autorità che la sua: ciò non ostante deliberò di arrischiarsi. E un giorno, ritardando alquanto il modesto desinare, poco dopo il meriggio s'avviava alla casa del conte.

Or poich'egli non ha bisogno della nostra compagnia, intanto ch'ei fa la strada crediamo utile ragguagliare brevemente il lettore di ciò che era avvenuto del conte, dacchè lo lasciammo nella fatal sera dei ladri. *(Continua)*

nella Biblioteca da Napoleone; se vedrà un'altra volta nella rovina la sua nemica accenderà non uno ma più moccoli al suo diavolo potente che sa fare le sue vendette.

Smemorata ed avventata nazione ch' è quella Francia!!

## Il Sac. CARLO M.ª CURCI.

A conferma del telegramma spedito da Roma all'ottimo *Osservatore Cattolico*, e da noi riprodotto, pubblichiamo oggi la lettera rimessa al S. Padre Leone XIII dal Sac. M.ª Curci.

L'uomo d'ingegno, se potè un istante traviare, non poteva facilmente ostinarsi nella colpa. Devotissimo della Immacolata Vergine Maria Santissima, alla vigilia del mese Mariano colla sua ritrattazione dallo errore ricominciò, nel più profittevole modo, quella predicazione che gli valse in altro tempo a condurre tante anime a Dio. Valga l'esempio del P. Curci a convertire ora tanti infelici che ne abbisognano sommamente.

Per parte nostra rallegrandoci con lui, invitiamo i nostri buoni lettori a ringraziare seco noi l'Immacolata, e a pregare in questo mese con particolare fede e fervore la stessa Vergine, affinchè, nella sua misericordia, dimentichi le bestemmie che contro il Suo Divin figliuolo e contro di Lei e della Cattolica Chiesa scrive chi si dichiara ancora *prete*; ed ottenga dal SS. Cuore di Gesù la conversione di lui, sicchè quel foglio *settimanale* e quei *supplementi* che, per dovere di pubblicisti cattolici combattiamo, e che sono oggetto di gravissimo scandalo e di danno morale alla Religione ed alla Patria, sieno riprovati dall'autore, ed egli ritorni pentito alla vera Chiesa di Cristo.

Ecco intanto la lettera del Sac. Carlo Maria Curci:

« *Beatissimo Padre,*

« Il Sacerdote, Carlo Maria Curci, conoscendo che da alcuni degli ultimi suoi scritti e fatti si è presa occasione di scandalo, come da pie e dotte persone gli fu fatto osservare, desideroso di rimuoverne dal canto suo ogni ombra, viene ai piedi della Santità V. per dichiarare, che egli pienamente e senza alcuna restrizione aderisce colla mente e col cuore a tutti gli insegnamenti ed a tutte le prescrizioni della Chiesa Cattolica, ed in particolare a quanto i Sommi Pontefici, e recentemente la Santità V. nella Enciclica *Inscrutabili* etc., insegnano riguardo al dominio temporale della Santa Sede. Deplora qualunque amarezza fosse mai dai suoi scritti e fatti provenuta alla Santità V. ed al Vostro Predecessore, avendo sempre nudriti sincerissimi sentimenti di filiale ossequio, e di dolcissima obbedienza verso il Vicario di G. Cristo, al quale sottomette il suo giudizio, *come a legittimo e solo competente* giudice di quanto si appartiene al vero utile e vantaggio della Chiesa, ed al bene delle anime. Questa dichiarazione egli intende farla da schietto cattolico, quale è sempre stato e qual'è, e mentre ritira quanto dalla *Santità V.* si reputasse degno di censura, si mette pienamente nelle Sue mani, prontissimo a seguirne sempre e per tutto l'infallibile magistero.

Roma, 29 aprile 1878.

CARLO M.ª CURCI, *Sac. m. p.*

## CHE PREVEDERE?

### II.

Quantunque possa il telegrafo per qualche altro po' di tempo recarci notizie di aeree proposte, e di simulate pratiche, per giungere a delle Conferenze, se non ad un Congresso, non crediamo noi poterci più a lungo nudrire d'illusione per un possibile accordo e molto meno per una stabile e a molti anni duratura pace. La guerra quale oggi la temiamo, fù, fino dal 1849, da ogni uomo di senno antiveduta certa a venire, quando che fosse; e in un antecedente nostro articolo, abbiamo noi riferito com'ella fosse fino dal 1859 pronosticata da Lord Derby e Lord Malmesburg, uomini al postutto competenti a politiche previsioni. Per verità il dissidio ebbe fin d'allora principio e perdurò, con isfogo d'interrotte parziali guerre, le quali piuttostochè ammorzare la discordia, la crebbero per le nuove ferite alla legittimità, al diritto, alla giustizia, agl'interessi e alla tranquillità de' popoli: ed ora siamo a quel punto di scandalosa divisione venuti, cui non si può alcun rimedio apporre, non colle armi, e con larghi fiumi di sangue. Il nembo, che sull'impero ottomano ha rotto, deve sul resto d'Europa dilatarsi ed estendersi, come quello che da principio era stato dal principe di Bismark per quà e non per là condensato. Riprenderà quello a scrosciare ancora per alcun tempo colà, ma non andrà molto ch'ei si rovescierà tempestoso eziandio su di noi; o, a meglio dire, distruggitore, perchè la guerra militare avrà questa volta per inevitabil compagna la guerra civile, necessaria conseguenza delle concesse incomposte larghezze, e di quell'universale insegnamento, naturalmente incompleto, ch'è solo adatto a produrre i Catilina e gli Spartachi.

L'odierno dissidio fra Inghilterra e Russia non può essere pacificamente composto, tanto per quello esso appare, quanto per le occulte fonti, dalle quali è tortuosamente scaturito. Inghilterra non può disdire il suo programma, senza rinunziare al vanto di difendere la salute d'Europa. Non può la Russia quel programma accettare senza rinunziare ai frutti della sue vittorie, e, quel che più monta, senza umiliarsi a avvilirsi, confessando in tal modo l'impotenza sua. Tra questi due termini, per quanto si possa Bismark adoprare, non c'è via di *mezzo*; o distrutto il trattato di Santo Stefano, e a' suoi nevosi burroni ritornato, con solo qualche migliardo in tasca, lo scita, o guerra; e guerra sarà senz'altro, eziandio perchè Bismark, *disonesto sensale,* non per la pace, ma per la guerra s'è chiaramente intromesso, checchè le sue parole diversamente suonino. La guerra è dunque inevitabile: e giova ripetere con Lord Malmesbûry che non sarà una guerra ordinaria. Sarà una guerra, cui prenderanno parte persone, che, senza il menomo sentimento di amore di patria, sperano ottenere l'attuazione de' loro disperati disegni; questa guerra avrà con sè tutti i fabbricanti di ogni specie, tutti i forsennati, tutti coloro, che sperano qualche cosa: essa comprenderà ogni sorta di principii e farà nascere ogni specie di speranza. « E contemporaneamente disse Lord Derby: » L'Europa intera sarà un incendio. L'Inghilterra non vedrà in tal caso con indifferenza mutate le sorti dell'Adriatico e del Mediterraneo, e starà attenta contro ogni impresa possibile di qualunque potenza. » Queste parole, pronunziate nel 1859, quantunque del suo tardo accorrere possa rimproverarsi Inghilterra, pur nondimeno debbono dirsi, un avverato presagio; presagio di quella guerra, che da quattro lustri, trepidando, aspettiamo, e il cui vicino romoreggiare ci percuote già, con ispavento l'orecchio.

## L'EVANGELIZZAZIONE DELL'AFRICA.

Monsignor Lavigerie, infaticabile arcivescovo di *Algeri*, ha fondato da molti anni una Congregazione di missionari destinati a spargere nell'Africa la luce del Vangelo. Ora, scrivono al *Diritto Cattolico* da Algeri, che dodici di quei sacerdoti sono mandati dalla S. Congregazione di propaganda nell'*interno dell'Africa a disporvi la fondazione* di nuovi Vicariati apostolici, uno dei quali avrà il suo centro presso il lago Tanganika, presso il quale è morto Livingstone, e l'altro presso i laghi Vittoria e Nyanza, ove sono le sorgenti del Nilo. *Più tardi questi missionari, secondo i rinforzi* e gli aiuti che riceveranno, devono avanzarsi verso l'occidente e stabilire una missione negli Stati di Mecata-Yambo verso i confini delle possessioni portoghesi.

Questo piano veramente gigantesco d'una occupazione permanente dell'Africa equatoriale *delle Missioni cattoliche è opera* di Pio IX e di Leone XIII ed era stato proposto dall'Eminentissimo cardinale Franchi quando era prefetto della Congregazione di propaganda, e monsignor Arcivescovo d'Algeri fu incaricato di mandarla ad effetto per mezzo de' suoi missionari.

Già, com'è noto, altre Società apostoliche e in particolare la Congregazione dello Spirito Santo e del S. Cuore di Maria, occupano il litorale dell'Africa equatoriale, ma l'interno di esso è riservato alle fatiche dei missionari dell'*arcivescova* di Algeri. Superiore di tutti è nominato il P. Lavinba, quindi il P. Pasuel per le Missioni del lago Tanganika col Kabibi da annettersi col tempo. Monsignor Lavigerie è partito di questi giorni per la Francia per i provvedimenti opportuni ad *effettuare queste importanti fondazioni.* In questa contingenza egli ha diramato al clero della sua diocesi per raccomandare alle loro preghiere un'opera sì grande, sì importante. Monsignore, dopo aver annunziato come per i due rescritti ottenuti dai due Pontefici Pio IX e Leone XIII egli sia incaricato delle due considerevoli Missioni, e come i dodici missionari siano pronti a partire per il promesso battello a vapore di Alessandria e di Suez, conchiude con queste parole: « La Chiesa non si tiene punto indietro; questo Papato che si piacevano dir morto, *conferma* benissimo l'alto suo posto nel mondo civilizzato. E risponde a tutti coloro che con tanta audacia l'accusano nemico della civiltà e del progresso, mandando non individui particolari, ma intere legioni d'apostoli a portare la *vera* luce in *mezzo* alle tenebre e le stesse leggi della umanità in mezzo alla schiavitù e la barbarie, e questo senza i bilanci degli Stati moderni. »

## Delizie in Roma redenta.

Al corrispondente del *Giornale di Udine* che s'arrabbatta a far credere che Roma, *solo ora che* venne tolto il dominio Temporale ai Papi può chiamarsi proprio *come una Pasqua* felice, dedichiamo quanto scrive l'*Opinione* del 27 aprile u. s.

« È curioso che l'acqua che formava in Roma una delle sue ricchezze, va scomparendo da tutte le parti, quasi che venisse assorbita dai condotti ove passa, o rientrasse per inaudito fenomeno, alla sua sorgente. Parlammo alcuni giorni addietro della mostra d'acqua di alcune fontane principali della città, mostra che si va assottigliando con molto dispiacere dei vecchi Romani principalmente, i quali andavano superbi nel vedere i forestieri ammirare quelle belle cascate d'acqua che precipitavano spumando dalla conca della fontana di Trevi. Questa mattina abbiamo, a proposito di acqua, ricevuta una lamentevole lettera di un tale, che si sottoscrive M. C., il quale ci prega di segnalare al pubblico ed al Municipio la sparizione delle piccole fontane che erano in alcune vie di Roma. Il signore che ci *scrive* sembra che abbia una esatta statistica delle fontanelle di Roma, che sono scomparse, poichè ce ne trasmette una nota, che per brevità ommettiamo; accenneremo soltanto alcune che erano presso la via del Corso, cioè: in *via delle Convertite, in via* della Fontanella, alla Tribuna di S. Carlo, a S. Carlo al Corso, al palazzo Poglieri, ecc., ecc. L'acqua che passava, benchè in piccola parte, per quei condotti si è naturalmente dispersa, o è stata rubata, o stata venduta. »

## Una conversione dal Calvinismo

Fra le continue conversioni che si effettuano dalle diverse sette acattoliche notiamo quella di una signorina protestante svizzera di anni 25, per nome Margarita Pacher, compiùta nel Ven. *Monastero* della Compassione di Roma la mattina 3 del corrente mese di maggio. — La fortunata giovane considerando che nella sola Religione cattolica trovasi colla verità il conforto negli affanni della vita deliberò di abbracciarla; e fattasi istruire nella dottrina cattolica, per opera del P. Simpliciano della Natività dei Minori Alcantarini, faceva la sua abbiura in mano dell'Ill.mo e R.mo Mons. Sallua Arcivescovo di Calcedonia e Commissario Gen. del s. Uffizio.

Lo stesso Monsignore le conferiva il Sacramento del Battesimo *sotto condizione*, e quello della Sacra Confermazione. Indi celebrava la santa Messa e la comunicava. La nobile signora Marchesa Serlupi assisteva la novella cattolica in qualità di Matrina.

Il sublime delle Sacre funzioni, e la pietà *della convertita hanno commosso* sino alle *lagrime* tutti gli astanti. L'esempio di questa fortunata signorina possa servire di stimolo a tante anime che vivono miseramente nell'errore.

## Notizie Italiane

**Senato.** (*Seduta del 6*). Seismit-Doda, sopra istanza di Lampertico, dichiara che fisserà in settimana un giorno per lo scioglimento della interpellanza relativa all'istituzione del Ministero del Tesoro.

Annunciasi un'interpellanza di *Fidali* circa l'applicazione della Legge sulle liquidazioni dell'Asse ecclesiastico nella provincia di Roma.

Riprendesi la discussione del trattato di commercio con la Francia.

Dopo alcune dichiarazioni o raccomandazioni di *Pepoli, Fiorali e Pantaleoni*, la *discussione* generale è chiusa.

Brioschi, relatore, esamina molte disposizioni del trattato: La discussione continuerà domani.

**Camera dei Deputati.** (*Seduta del 6*). Rinnovasi lo *scrutinio segreto sopra i progetti discussi* sabato, e sono approvati.

Annunziasi un'interrogazione di Umana intorno i requisiti e le condizioni dei medici chiamati a somministrare i lumi della scienza nella amministrazione della giustizia penale.

Quindi Martini svolge una interrogazione circa l'insegnamento religioso nelle scuole elementari. Ricorda come la soluzione di questo arduo ed importante problema finora non sia stata studiata nè definita dai ministri, o dal *Parlamento*, bensì abbandonata alle diverse mutabili deliberazioni dei Municipii. Fa osservare come i nostri avversari si giovano di questo stato, essendo l'Italia ormai sola fra i paesi civili che non abbia una legislazione certa in materia d'insegnamento *religioso, e apra la via a dannose* confusioni e contraddizioni di provvedimenti. Dimostra l'importanza di statuire in proposito norme determinate generali.

Desanctis chiarisce i criteri che determinarono le disposizioni della Legge Casati riguardo l'insegnamento religioso nelle scuole elementari e ne determinarono le successive applicazioni, che cioè non allo Stato, ma ai padri di famiglia appartenga la vera competenza d'impartire l'istruzione religiosa. Riconosce le difficoltà sorte dal *non esservi* a questo *riguardo* una legge chiara e precisa. Conviene bene formularne una, e impegnasi a farne oggetto di studio. Reputa però utile di esprimere fino da ora la sua opinione, che cioè la questione dell'istruzione religiosa devesi essenzialmente *considerare, ed* è una vera questione di educazione a sentimenti ed atti morali, e come tale devesi studiare e risolvere.

Viene in appresso l'interpellanza di Nicotera sopra il Congresso repubblicano a Roma ed i fatti avvenuti a S. Pancrazio.

Nicotera così concreta la sua interpellanza. Se il Governo sia pienamente informato delle deliberazioni prese dal Congresso e delle parole profferite, e dei fatti di S. Pancrazio; se il Governo provvide *alla sorveglianza prescritta* dalla Legge, e, se affermativamente, perchè non si impedirono le esorbitanze accadute; se sia prudenza e convenienza di permettere in paese retto da istituzioni monarchiche dimostrazioni e *propositi dichiarati* contrari ad esse, e che nei *momenti* attuali possono turbare l'ordine interno ed alterare le relazioni estere.

Cairoli premette il Congresso della *Argentina* essere passato inosservato, non avere avuto alcun eco, nè qui nè nelle *provincie*; d'altronde bisogna esaminare i fatti nel loro complesso, non prenderne qualcuno isolato e volere sollevare questioni; altrimenti non avrebbero fondamento. Qualche atto isolato, qualche parola sconveniente non possono, a suo avviso costituire la *minaccia* di turbamenti dell'ordine interno, e un pericolo riguardo le relazioni colle Potenze estere; ed esponendo i principali fatti accaduti lo dimostra. Dichiara i concetti, e l'intendimento del Ministero circa la libertà delle manifestazioni e opinioni, concetti e intendimenti pienamente conformi allo spirito del nostro

Statuto e delle nostre istituzioni, di cui le restrizioni e interpretazioni arbitrarie, o intempestive apprensioni, non devono menomare o disperdere gli effetti.

Zanardelli si maraviglia vedendo forse per la prima volta un Ministero fatto segno ad accuse per non avere sciolto una riunione e impedito una dimostrazione, mentre finora i Ministeri furono sempre rimproverati del contrario. Premette che da nessuno è vinto nello antico affetto pelle istituzioni che reggono lo Stato, avendo in tutta la sua vita politica avuto per vanto l'immunità e fedeltà dei principii della Sinistra costituzionale. La stessa coerenza nullameno esigeva che si mantenesse, inviolato il diritto di riunione o di associazione, non potendo gli uomini che stanno al potere rinunziare al programma sempre propugnato dai banchi di deputati. Risponde partitamente alle singole domande di Nicotera, dimostrando quanto il sistema adottato sia stato conforme alla Legge e quante conseguenze dolorose avrebbe prodotto il sistema di prevenzione o la repressione. Riguardo alle parole che domandasi se possono scemare i buoni rapporti con le Potenze amiche, dichiara non poter esse turbarsi per dichiarazioni od aspirazioni individuali, che non possono impedirsi in forza della libertà che le Potenze conoscono essere base fondamentale delle nostre istituzioni. Aggiunge che la condotta del Governo in tale circostanza ha giovato a far conoscere quanto il nostro ordine interno sia consolidato. Osserva che la stessa temperanza nostra darà forza alle Autorità per usare inflessibilità in caso di pericolo sociale e di una violazione della Legge. Conchiude dicendo: Se esiste l'unità d'Italia, esiste in grazia della libertà, chè questa è la sua maggiore forza, e l'Italia trovasi in tali condizioni da poter lasciare la massima libertà senza tema di turbamenti o di scosse pericolose.

Conforti risponde pur esso all'interpellanza per quanto concerne il dovere degli ufficiali del Pubblico Ministero. Dice che non potevano nè dovevano iniziare procedimento di sorta. Dichiara che il ministero non intende di esercitare sopra di essi ingerenze od oppressione alcuna.

Nicotera replica che i ministri spostarono le questioni sollevate da esso; che egli non intese di criticare il rispetto al diritto di riunione e di associazione; ma crede esservi stata violazione dell'art. 471 del Codice penale. Tuttavia si limita a prendere atto delle loro dichiarazioni.

Così l'interpellanza e la seduta è terminata.

---

— *Il Ministero è intenzionato di prolungare i lavori parlamentari fino alla fine del prossimo giugno.*

— Al *Caffaro* telegrafano che l'onorevole Baccarini porterà martedì in Consiglio dei ministri i progetti per le nuove costruzioni ferroviarie.

— Scrivono da Como alla *Perseveranza* che pel 10 corrente è attesa alla Cadenabbia la Regina d'Inghilterra con numeroso seguito. Si crede che si fermerà sul lago qualche giorno.

— Telegrafano da Roma alla *Gazzetta di Palermo*:

« Organizzansi Comitati beneficenza estranei politica per raccogliere oblazioni favore Montmasson moglie abbandonata Crispi. Denaro raccolto servirebbe costituirle pensione vitalizia — fornirle mezzi querelarsi contro tradimento. »

## COSE DI CASA E VARIETÀ

**Avviso agli emigranti.** L'Agenzia di emigrazione per la Repubblica Argentina e per l'Australia esercita in Verona dal Sig. Avv. G. B. Barbieri, fu dall'autorità Politica che l'avea autorizzata, ora sospesa per ragioni d'ordine pubblico.

**Un incendio** s'è sviluppato nelle ore pom. di oggi in *Feletto Umberto*. I particolari a domani.

**Incendio.** Il 2 andante alle 10 pom. in S. Giorgio di Nogaro fu appiccato il fuoco ad un pagliajo di proprietà di certo V. G. che stante il pronto accorrere di quei terrazzani fu in breve spento, limitandosi il danno a L. 30.

**Un monaco greco all'Esposizione di Parigi.** « È stato di passaggio in Napoli un monaco greco del monte Athos, il quale si recava a Parigi per esporre, nella Mostra Internazionale, un suo meraviglioso lavoro. I giornali ne danno questa descrizione:

« Questo lavoro consiste in una incisione in legno ad alto rilievo. È un quadro di bossolo, largo tutt'al più cinquanta centimetri, alto forse trenta. Nel mezzo è figurato il tempio di Salomone: *intorno intorno*, è istoriata una cornice fantastica, nella quale sono rappresentati svariatissimi soggetti sacri e profani: c'è il paradiso, l'inferno, una quantità di fatti biblici, con figure, fiori, alberi ed animali.

« Il tempio di Salomone, la parte principale di questo strano lavoro, nel tutt'insieme, non è più grande di quanto misura una busta di lettera ordinaria; e intanto esso è rappresentato ne' suoi due piani, con le scalinate, la balaustre, l'altare, le imagini sacre, con una gran folla di gente e fino co' lampadari muniti di candele, innanzi al santuario. Tutta questa roba è scolpita in tutto rilievo; in proporzione che rende necessario, per poterne avere una impressione esatta, l'uso d'una lente di fortissimo ingrandimento.

» E con che precisione, con che sicurezza di mano il tutto sia eseguito, è cosa da non potersi esprimere. È un miracolo di finezza che vince quanto di più squisito, in lavori minutissimi o di pazienza, abbia prodotto la Cina, o il Giappone. Vi sono teste d'uomini non più grandi della testa d'uno spillo: e le fisonomie, le barbe, i tratti del viso sono completi, precisi, in un modo da produrre grandissima meraviglia. E qua e là nell'opera, si rivela una ispirazione d'arte notevolissima: che aggiunge un pregio raro a quel lavoro a cui basterebbe la sola esecuzione meccanica per dare un valore straordinario. »

**La grotta meravigliosa.** — Un certo Algernon Grant, che vive solitario da molti anni nelle montagne del fiume Walker (Stati Uniti) venne ultimamente a fare una visita a Carson, Stato della Hevada e fece un racconto di cui eccone il sunto:

Nel 1866, Algernon Grant, si recò nella Hevada, ove vive da quell'epoca, all'estremità meridionale delle montagne del fiume Walker da dove non ha rapporti che con gli Indiani. Sono circa due mesi, che un Indiano nella sua riconoscenza per qualche piccolo servizio che gli era stato reso da Algernon Grant, gli promise di condurlo in una grotta piena di oro e di argento.

Dopo due giorni e mezzo di marcia, il misantropo e una guida arrivarono una sera all'entrata d'una gola stretta, formata da due montagne a picco. Accamparono colà ed all'indomani mattina, s'inoltrarono nella gola che ha più miglia di lunghezza. Dopo un'ora circa arrivarono presso un enorme mucchio di ciottoli e l'Indiano disse che non v'era che a togliere quelle pietre per avere accesso nella grotta. Operato lo sgombro si scoperse infatti un passaggio lungo, dirigendosi verso l'interno della montagna: Algernon vi s'avventurò, ma dopo avere fatti pochi passi, ritornò, poichè l'oscurità era sì fitta che era impossibile distinguere alcun che.

La fiamma dei rami secchi accesi, non riusciva a fendere queste tenebre. Algernon era scoraggiato, ma l'Indiano lo assicurò che la grotta s'illuminava ogni notte.

Il fatto sembrava dubbioso ad Algernon, ma per togliere ogni dubbio, consentì ad attendere fino alla sera. A misura che la notte avviluppa la terra, una luce si manifestò di più in più distinta nel passaggio così oscuro durante il giorno. A 9 ore di sera si trovò illuminato da un getto luminoso uguale ad un raggio di sole. La vista fu così magnifica, che Grant ed il compagno rimasero qualche istante inchiodati al suolo. Poscia entrarono nel passaggio, non senza essere abbagliati dallo splendore della luce. Nonostante i loro occhi s'erano gradualmente abituati a questa strana luce. Grant potè constatare che le pareti di ciascuna parte e la volta del passaggio erano in oro ed argento.

La grotta ha un miglio di lunghezza, 150 piedi di larghezza e 70 piedi di altezza. Il suo interno rassomiglia ad una chiesa gotica. Intorno ai piloni più bianchi che l'alabastro si aggirano dei fili d'oro o d'argento della grossezza di un dito. Sonvi pure dei laghi popolati da pesci sconosciuti. Algernon Grant prese qualche campione d'oro ed ora va a Louisville, ov'ha degli amici ch'egli conta condurre seco lui nella grotta. Per un sentimento facile ad immaginarsi non vuole indicare il luogo della grotta maravigliosa; ma non v'ha dubbio che essa contiene dell'oro e dell'argento per migliaia di tonnellate.

## Notizie Estere

**Inghilterra.** È ormai completo il sistema di torpedini per la difesa del Tamigi. La stazione è stata situata alla batteria di Shornemead; sono stati costruiti dei magazzini ed ivi depositate la provvisioni, le gomene, le polveri, ecc. È stato *poi* costruita una gettata nel fiume abbastanza innanzi da permettere alle lance torpediniere d'imbarcare e sbarcare gli oggetti necessari nel momento del flusso. Quando ve ne sia bisogno le torpedini verranno calate nel fiume in diversi punti. Ogni torpedine sarà unita con un filo elettrico ad un campanello in modo che quando una nave tocchi una torpedine ne verrà subito avvisata con tal mezzo la stazione delle operazioni, e siccome le torpedini vengono esplose dalla riva l'ufficiale di guardia giudicherà se deve far saltare in aria la nave che ha toccata la torpedine, o lasciarla passare.

**Russia.** Il *Nord* smentisce la notizia che 5000 irlandesi sieno stati arruolati dalla Russia in America per invadere la Nuova Scozia ed il Nuovo Brunswick.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo, 3:

L'imperatore ha ordinato che vengano istituite delle nuove medaglie di tre classi, con i valori di quelle di S. Giorgio, e di S. Andrea; son destinate ai soldati e agli ufficiali i quali hanno preso parte alla guerra con la Turchia.

Lo stesso giornale ha da Vienna, 3, che da Pietroburgo è stato inviato a Khiva il generale Lorakin con istruzione di richiedere a Khan il suo aiuto in caso di guerra. Il governo russo ha fatto sapere che il Khan di Bokhara è disposto a fornirgli ventimila uomini e che suo figlio è venuto appositamente a Taschkend latore di questa notizia.

**Francia.** La Commissione extra-parlamentare per la ricostruzione del palazzo delle Tuilleries ha tenuto recentemente un'adunanza.

L'assemblea decise di conservare le ruine che sono molto solide, di ripararle, di restaurare le facciate come si trovavano prima di Luigi Filippo e di Napoleone III e di rifare le vôlte. La spesa a ciò occorrente è calcolata a 3 milioni e 809,950 lire: a questa somma dovranno aggiungersi le spese d'appropriazione per trasformare il palazzo in un museo d'arte moderna. Tali spese si calcolano ad un milione e 335,000 lire.

Un progetto su queste basi verrà in breve presentato alle Camere.

— In ordine a quanto prescrive la legge d'amnistia, sono stati radiati i documenti relativi ai processi intentati prima del 14 ottobre pei delitti di stampa fra i quali processi figurava quello a carico del sig. Gambetta.

**Questione del giorno.** Un telegramma da Berlino, 3 al *Tagblatt* dice:

« Le notizie pervenute oggi da Londra offrono poca speranza che l'ultimo tentativo diplomatico della Russia elimini il pericolo della guerra. L'Inghilterra ha rinunziato ad umiliare la Russia. Nei circoli meglio informati ritengono che lord Beaconsfield sia deciso, decisissimo a consolidare la potenza dell'Inghilterra e che sia puro persuaso che questo scopo non si possa raggiungere senza fare guerra. Si assicura che la prossima settimana, porrà in chiaro la situazione. Si attende in breve la risposta dell'Inghilterra alla nota russa. »

— E da Berlino in data 4 telegrafano alla *Gazzetta d'Augusta*: Le nuove proposte della Russia, inviate a Vienna ed a Londra sono contenute in una memoria e vengono considerate come l'ultima parola della Russia.

Non si sa ancora come siano state accolte a Londra; per ora nè la Russia nè l'Inghilterra hanno fatto delle concessioni di principio sul modo di presentare il trattato di Santo Stefano al Congresso.

Secondo telegrammi del *Times*, in data 3, le trattative proseguono sempre, ma molto lentamente. Qualche risultato si sarebbe ottenuto riguardo al ritiro delle forze da Costantinopoli ma nulla quanto al congresso comecchè un dispaccio di Pietroburgo assicuri che il gabinetto inglese ammetta l'opportunità di uno scambio di vedute in proposito, quando sien tolte le difficoltà di forma sulle quali ora si discute.

## BIBLIOGRAFIA.

**Gli studi in Italia.** Ci giunge con questo titolo il primo fascicolo, di pagine 120 per i due mesi di Gennaio e Febraio, di un periodico didattico, scientifico e letterario, e noi ci facciamo un dovere di annunziarlo per coloro fra' nostri associati ai quali può tornar utile. — Gli scrittori trattando degli studj sotto il punto di vista didattico sperano con la nuova pubblicazione di recar qualche giovamento alla presente condizione dell'insegnamento nelle scuole italiane; e trattando di essi dal punto di vista scientifico, procureranno d'interessarvi i padri di famiglia, le persone colte, gli insegnanti, ai quali tutti deve premere che gli studj in Italia sieno bene indirizzati.

Il periodico formerà ogni anno due volumi di pagine 384 ciascuno, divisi in fascicoli, o mensili, o bimestrali.

Il prezzo d'associazione è: per l'Italia un anno L. 8; un semestre L. 4,50; per l'estero un anno L. 10; un semestre L. 6.

Chi desidera associarsi non ha che a mandare un vaglia postale al sig. Filippo D'Orazi, via Aracoeli N. 3 palazzo Muti, Roma.

I RR. Sacerdoti potranno soddisfare al pagamento dell'associazione annua anche con l'applicazione di otto messe *juxta voluntatem dantis*, avvertendone però prima quella Direzione. Dietro la nota *vidimata* delle Messe celebrate si spedirà la bolletta di ricevuta.

## ULTIME NOTIZIE

Scrivono da Roma:

Smentite che Papa Leone si rechi a villeggiare a Castelgandolfo. S. S. passerà le ore calde nel Casino di Pio IX, situato nei giardini vaticani.

— L'*Ancora* dà sotto la massima riserva la seguente notizia che ella dice d'aver attinta da una lettera privata da Roma:

Il principe Amedeo di ritorno da Parigi darà probabilmente le sue dimissioni da comandante del 7° corpo d'armata e ritornerà a Torino semplice privato.

## TELEGRAMMI

**Vienna,** 6. È messa in dubbio la voce corsa di un incontro dei tre Imperatori a Dresda. L'occupazione della Bosnia trova opposizione nel Gabinetto di Berlino. Esso teme che questo fatto potrebbe intralciare le pratiche della mediazione.

**Costantinopoli,** 6. Le trattative per il ritiro delle truppe hanno subito qualche regresso. Il generale Totleben ha dichiarato impossibile abbandonare S. Stefano prima che sia effettuato lo sgombero delle fortezze.

**Vienna,** 6. Si mantengono le prospettive pacifiche. È possibile un accordo perchè i due contendenti incominciano a temere l'uno dell'altro. Perdura però la controversia sui punti essenziali. L'Inghilterra pretende che la Russia ritiri le sue truppe alcuni giorni avanti della flotta inglese, che presenti al Congresso, per esservi sanzionato, tutto il trattato di S. Stefano, rinunzi a Batum, alla Bessarabia e all'indennizzo in danaro, e che la Bulgaria, limitata ai Balcani, sia sottoposta alla protezione delle Potenze.

Non è ancora fissata la data della convocazione delle Delegazioni.

**Londra,** 6. Le concessioni fatte dallo Czar all'Inghilterra non sono considerate sufficienti. Prevalgono le disposizioni guerresche, benchè l'armata non sia ancora in ordine.

Il gabinetto è indeciso L'opinione pubblica è fortemente impressionata dall'affare della *Cimbria*.

**Costantinopoli,** 6. La Porte resiste allo sgombro delle fortezze. 8000 Russi dell'esercito del Caucaso sono giunti a Burgas. 6000 vennero diretti su Adrianopoli per frenare l'insurrezione.

L'organizzazione della Bulgaria occidentale è incominciata.

**Parigi,** 6. In otto elezioni per altrettante annullate, riuscirono eletti 6 repubblicani e 2 conservatori.

**Roma,** 6. A Grossetto fu eletto Ferrini con voti 557.

**Vienna,** 7. Il Governo presenterà prossimamente ai Parlamenti di Vienna e di Pest il progetto relativo a coprire il Credito di 60 milioni. Questa misura è cagionata dalla necessità di misure difensive in Transilvania e alle bocche di Cattaro.

Pietro Bolzicco *gerente responsabile.*

# NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

### Venezia 6 maggio

| | | |
|---|---|---|
| Rend. cogl'int. da 1 gennaio da | 79.15 a | 79.25 |
| Pezzi da 20 franchi d'oro | L. 22.22 a | L. 22.24 |
| Fiorini austr. d'argento | 2.42 | 2.43 |
| Bancanote Austriache | 2.26.1\|2 | 2.27.— |

*Valute*

| | | |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi da | L. 22.22 a | L. 22.24 |
| Bancanote austriache | 226.25 | 227.— |

*Sconto Venezia e piazze d'Italia*

| | | |
|---|---|---|
| Della Banca Nazionale | 5.— | —.— |
| » Banca Veneta di depositi e conti corr. | | 5.— |
| » Banca di Credito Veneto | | 5.1\|2 |

### Milano 6 maggio

| | |
|---|---|
| Rendita Italiana | 79.15 |
| Prestito Nazionale 1866 | —.— |
| » Ferrovie Meridionali | —.— |
| » Cotonificio Cantoni | 173.— |
| Obblig. Ferrovie Meridionali | 244.— |
| » Pontebbane | 376.— |
| » Lombardo Venete | 200.75 |
| Pezzi da 20 lire | 22.20 |

### Parigi 6 maggio

| | |
|---|---|
| Rendita francese 3 0\|0 | 73.52 |
| » » 5 0\|0 | 109.42 |
| » italiana 5 0\|0 | 71.60 |
| Ferrovie Lombarde | 146.— |
| » Romane | —.— |
| Cambio su Londra a vista | 25.15.1\|2 |
| » sull'Italia | 10.— |
| Consolidati inglesi | 95.5\|16 |
| Spagnolo giorno | 13.1\|8 |
| Turca » » | 8.1\|16 |
| Egiziano » » | —.— |

### Vienna 6 maggio

| | |
|---|---|
| Mobiliare | 204.60 |
| Lombarde | 70.— |
| Banca Anglo-Austriaca | —.— |
| Austriache | 240.— |
| Banca Nazionale | 792.— |
| Napoleoni d'oro | 9.31.1\|2 |
| Cambio su Parigi | 48.85 |
| » su Londra | 122.65 |
| Rendita austriaca in argento | 64.00 |
| » » in carta | —.— |
| Union Bank | —.— |
| Banconote in argento | —.— |

### Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 2 maggio 1878, delle sottoindicate derrate.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | all'ettol. da L. | 25.50 | a L. | —.— |
| Granoturco | » » | 17.— | » | 17.75 |
| Segala | » » | 18.— | » | —.— |
| Lupini | » » | 11.— | » | —.— |
| Spelta | » » | 24.— | » | —.— |
| Miglio | » » | 21.— | » | —.— |
| Avena | » » | 9.50 | » | —.— |
| Saraceno | » » | 14.— | » | —.— |
| Fagiuoli alpigiani | » » | 27.— | » | —.— |
| » di pianura | » » | 20.— | » | —.— |
| Orzo brillato | » » | 26.— | » | —.— |
| » in pelo | » » | 14.— | » | —.— |
| Mistura | » » | 12.— | » | —.— |
| Lenti | » » | 30.40 | » | —.— |
| Sorgorosso | » » | 10.50 | » | —.— |
| Castagne | » » | —.— | » | —.— |

## Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 6 maggio 1878 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|
| Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm. | 750.1 | 749.1 | 748.3 |
| Umidità relativa | 57 | 44 | 66 |
| Stato del Cielo | misto | misto | coperto |
| Acqua cadente | — | — | — |
| Vento (direzione | calma | S.W. | calma |
| Vento (vel. chil. | 0 | 5 | 0 |
| Termom. centigr. | 18.7 | 20.9 | 16.6 |

Temperatura (massima 24.8 (minima 12.4

Temperatura minima all'aperto 10.1

### ORARIO DELLA FERROVIA

| Arrivi | | Partenze | |
|---|---|---|---|
| da Trieste | Ore 1.12 ant.<br>» 9.19 ant.<br>» 9.17 pom. | per Trieste | Ore 5.50 ant.<br>» 3.10 pom.<br>» 8.44 p. dir.<br>» 2.50 ant. |
| da Venezia | Ore 10.20 ant.<br>» 2.45 pom.<br>» 8.22 p. dir.<br>» 2.14 ant. | per Venezia | Ore 1.40 ant.<br>» 6.5 ant.<br>» 9.44 a. dir.<br>» 3.35 pom. |
| da Resiutta | Ore 9.5 ant.<br>» 2.24 pom.<br>» 8.15 pom. | per Resiutta | Ore 7.20 ant.<br>» 3.20 pom.<br>» 6.10 pom. |











Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.